

## PASQUA TEORA

Pasqua Teora, psicologa e psicoterapeuta è nata in Basilicata, dalla prima infanzia si è trasferita a Milano; dal 1973 vive e lavora a Bergamo. È fondatrice del “Centro Psicologia e Cambiamento” dove opera come psicologa e psicoterapeuta individuale, di coppia e di gruppo; fondatrice di “Spazio Colibrì – Terre Sorelle” di arti varie e arti terapie. Da anni pubblica articoli e interviste su “Via Dogana”- Rivista di Pratica Politica della Differenza ed altre riviste inerenti il cambiamento in psicoterapia. Dal 2006 a Tetouan (Marocco) è membro attivo in un Gruppo internazionale di donne che annualmente si riuniscono contribuendo a ricerche e pratiche di intervento sui temi della migrazione internazionale di uomini, donne e bambini. Scrive e pubblica racconti, poesie, monologhi per il teatro e traduzioni poetiche sovente traendo ispirazione dal setting clinico: *Incontri e Paesaggi*, Edizioni d'Arte Signum, 2004; *Il suo mese, novembre*, Viandante, 2008; *La finestra sul confine – Traduzioni poetiche di una psicoterapeuta*, Viandante, 2008; *Vivi e vegeti*. Edizioni d'Arte Signum, 2009; *Alla madre che Vive – il materno simbolico e carnale*, Viandante, 2010; *Questo Tempo – Maschile femminile – frammenti di una ricerca poetica*, 2000 – 2011 Viandante, 2011; *Hammam Tanger – Alla Pasticceria del Pesce*, Giugno 2012; *Tutto è incontro – Alla Pasticceria del Pesce*, Novembre 2013; *Profuma l'aria – Collana Terre Sorelle*, Giugno 2014; *Generatività in connessioni casuali – Collana Terre Sorelle*, Luglio 2014; *Come giungo cresciuto nello stagno – Viandante*, Febbraio 2016

**GIÀ ALLORA**

Bergamo, 2 giugno 2010

Già allora, guardando quel mondo addomesticato  
 mi sentivo straniera, ascoltavo  
 e i suoni mi rimbombavano dentro. Nebbia bassa:  
 chi sono questi che nella mia casa io non conosco?  
 Così mi dicevo: io vengo da un altro mondo.

Estraneità a quel modello  
 che mi voleva come io non ero.  
 Lo intuisco ora: *io come io, lì non esisteva.*

Lì c'era un ordine che non capivo:  
 subivo e dormivo, dormivo e volavo  
 dormivo e sognavo, così non sottostavo.  
 Avevo trovato la via di salvezza?

Ero donna, ma non avevo vocazione  
 per stare dentro quella concezione.

Libertà, per me, speranza e carità,  
 libertà di creare:  
 esercizi d'essere per non morire.

**ERA LA FAMIGLIA**

Bergamo, 4 maggio 2011

A fare il lavoro sporco di omertà e copertura  
 - quando c'era bisogno - c'era la famiglia.  
 Certo, il confessionale, anche allora, non bastava  
 antro di piccole-grandi infamie  
 illusioni e infinite contraddizioni: ora i fantasmi  
 in processione sono in queste stanze  
 è patriarcato in disfacimento? Io lo conosco  
 e li vedo, i suoi spettri storditi:  
 vengono senza bussare; le porte si spalancano  
 vengono i morti vivi  
 vengono i morti quasi morti  
 a vomitare sangue e organi vitali  
 a chiedere endoscopie, radiografie,  
 ma io non prescrivo cortisone, morfina  
 né inutili chemioterapie.  
 Io vedo ascolto sento. Ecco:  
 io devo proteggermi, è sangue infetto  
 schizza rosso buio nella stanza  
 che non è bianca, che non è vuota. Folla:  
 dolore contagioso, spirituale e mentale.  
 Compassione e ammirazione:  
 questi vogliono la trasfigurazione!

Medito: per me gli occhi si lavano da soli.

da *Questo Tempo - Maschile - Femminile*  
*Frammenti di una ricerca poetica 2000 - 2011*, Viandante Ed., 2011